

Silver Economy, perché l'invecchiamento è (anche) una buona notizia

Alberto Brambilla, 23.07.2023

Sono molti, forse anche troppi, gli allarmi sul possibile rallentamento (innanzitutto economico) prodotto dagli attuali trend demografici: eppure, l'invecchiamento della popolazione italiana può diventare se, ben gestito e interpretato, una grande opportunità per la nostra società

Quanti allarmi eccessivi per l'invecchiamento della popolazione! Eppure, è una buona notizia avere 20 anni in più di vita, un grandissimo regalo! **Ma è una grande opportunità anche per la società e per lo Stato.** Certo, oggi siamo molto impreparati e i politici si devono impegnare un po' di più per preparare la transizione demografica più grande di tutti i tempi con programmi precisi, tra cui prevenzione e *screening*, nuove protezioni tipo long terme care, nuovi contratti di lavoro che permettano di allungare la vita lavorativa, formazione continua e aumento graduale dell'età di pensionamento, ma ce la possiamo fare.

Invecchiare non è solo un costo per la collettività ma è una grande opportunità, anche economica: il nostro "petrolio", come lo ha definito Roberto Bernabei, tra i massimi esperti di settore. Ebbene sì, perché quelli che ai tempi della riforma Brodolini del 1969 erano ritenuti anziani e la speranza di vita era di 65 anni, oggi sono arzilli "giovani anziani" **desiderosi di essere utili alla società.** Solo una follia come la legge Madia poteva mettere i pensionati in panchina e, se lavorano, lo possono fare solo per pochi mesi e gratis: per far posto a chi scrive queste demenziali leggi?

Invecchiamo e, d'altra parte, se anche oggi ci mettessimo a far figli a tutto spiano visto che il problema principale paiono le "culle vuote" e non la totale impreparazione alla transizione demografica, nel momento di picco dell'invecchiamento, tra il 2045/50, questi nuovi nati sarebbero ancora su banchi di scuola. **Quindi, attrezziamoci per una società che invecchia,** nella quale cambiano la struttura per età della popolazione (inutile fare scuole, forse meglio prevedere case miste per giovani e anziani) e quella della famiglia, sempre più piccola e per un terzo mononucleare. **E così, da qualche tempo, siamo entrati nella cosiddetta Silver Economy,** intesa come l'insieme di consumi caratteristici dei 50/65enni (stili di vita) e degli over 65 e tutte le attività economiche e produttive per soddisfare questi bisogni che riguardano sempre più persone. Se, nel 1980, gli over 65 erano il 13,1% della popolazione e gli over 80 solo il 2,1%, oggi siamo rispettivamente al 24% e al 7,6% e nel 2050 saremo il 35% e il 4,1%; **al momento gli over 65 in Italia sono più di 14 milioni!**

Ma non è solo l'elevato numero di persone che ingrossa questa nuova grande economia, **ci sono anche i flussi di reddito che, dai 55 anni in su, sono più alti rispetto alle altre fasce di età.** Non solo: in tutte le grandi crisi economiche dal 2008 alla crisi COVID, quelli che hanno risentito meno e che hanno mantenuto e addirittura incrementato i loro redditi sono proprio i pensionati e gli over 55. Del resto, il flusso annuo netto delle pensioni e delle assistenze sfiora i 300 miliardi che, ovviamente, non risentono né delle crisi e neppure dell'inflazione, vista la generosa rivalutazione almeno per le pensioni fino a 4 volte il minimo (poco più di 2100 euro). **Non solo per i flussi di reddito annuo questi Silver sono anche i detentori principali della ricchezza.** Le persone over 65 dispongono di un patrimonio medio mobiliare e immobiliare che, attualizzato all'1 gennaio 2022, è di circa 300mila euro: moltiplicando questo valore per 14,051 milioni di soggetti, si arriva a un totale della ricchezza Silver pari a 4.173,14 miliardi di euro. Considerando una ricchezza totale delle famiglie per il 2022 pari a 10.900 miliardi di euro (dato Banca d'Italia), valore composto anche da

un 14% di proprietà di aziende o imprese e da un 3% di beni reali (oro, diamanti ecc.), posseduti principalmente dagli over 65 come le gestioni di *private banking*, **si può agevolmente stimare che il 24% circa della popolazione composto da over 65 detiene quasi la metà della ricchezza nazionale**. Si tratta quindi di **un'importante patrimonializzazione** che, nei prossimi 25 anni, verrà in parte **destinata a incrementare i volumi dei consumi dei Silver** e, per una consistente parte, verrà trasferita a figli o parenti (il passaggio generazionale naturale) che sono perlopiù gli over 40 di oggi e che diventeranno progressivamente gli over 65 del futuro, incrementando ulteriormente il valore complessivo della *Silver Economy* italiana.

Ma vediamo anche quale è l'impatto che l'economia d'argento può generare in Italia in termini di PIL, posti di lavoro aggiunti e nuove attività e start-up. Applicando all'Italia la metodica di calcolo adottata dalla Commissione europea per valutare gli impatti e le dimensioni della *Silver Economy* nell'Unione, considerando che quasi tutti i redditi degli over 65 saranno spesi in consumi o sostegni a familiari, possiamo calcolare che questo flusso di risorse genera: **un'occupazione tra i 4,6 e 5,46 milioni di lavoratori**, ricomprendendo anche le badanti regolari e irregolari, il personale delle RSA e quello medico e i fornitori di beni e servizi acquistati dal Silver. Il dato più basso è stato calcolato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su fonti relative all'Italia, mentre il valore più elevato è ricavato applicando la metodica della Commissione UE. Con la stessa metodica possiamo calcolare l'impatto su Prodotto Interno Lordo dei Silver (over 65), e quindi dell'intera *Silver Economy*, **che è stimabile intorno ai 350 miliardi di euro ossia circa il 20% del PIL 2021**. Anche in questo caso, **se si ampliasse il perimetro agli over 50 la stima dell'impatto sul PIL salirebbe a circa 583 miliardi di euro** (poco meno di un terzo del PIL 2021).

Come si vede, la transizione demografica non è solo un rischio ma rappresenta una grande opportunità per l'intera collettività non solo dal punto di vista economico ma anche e soprattutto da quello sociale ed etico. Con «rallentamento» economico prodotto dalla demografia **ci sarà un mutamento degli stili di vita**: probabilmente, avremo meno PIL complessivo e forse più PIL pro capite ma anche più umanità, meno pubblicità e, quindi, un passaggio di valori da uomo consumatore all'interno di un capitalismo sempre più “deviato” a essere umano, con maggiore percezione del valore del tempo e della crescita personale e sociale.

Insomma, non una decrescita infelice ma una vita eticamente felice.

Alberto Brambilla, Presidente Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

(L'articolo è stato pubblicato sul Corriere della Sera, L'Economia del 10/07/2023)

Link della pubblicazione:

<https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/ilpunto/economia-societa/silver-economy-perche-invecchiamento-popolazione-e-anche-una-buona-notizia.html>